

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Deboli segnali d'intermittenza

di Francesco M.T. Tarantino



Ho dormito con te per tutto il tempo ritrovandoti accanto innamorata come sempre ed io ad innamorarmi ancora di ogni tua luce, del tuo splendore, della tua incandescenza: la morte ti fa ancora più bella! Ho sentito il calore delle tue mani che non smettevano di accarezzarmi, ho visto il luccichio dei tuoi occhi che mi guardavano compiaciuti per la gioia di ritrovarci insieme dopo tutti questi anni, e maestoso il tuo silenzio sembrava un canto d'infinito che sapeva di cielo. Celestiale il tuo sorriso mi ha riportato a *Finisterre*, a quell'ultimo addio sull'*Atlantico* sospesa tra il cielo e l'oceano ed io che ti guardavo andare via raccolsi le mie lacrime e sconsolato ritornai alla nostra casa tra i ricordi, i rimpianti e le nostalgie. Adesso è nuovamente il tempo di vivere con te!

Fra qualche giorno mi riporterai a casa e anche se non è la stessa di 28 anni fa, sarà comunque bello ricostruire una storia che non si è mai interrotta, pur fra diversi muri e scenografia prospettica insufficiente e chiusa. Sapessi quanto t'amo e quante volte t'ho sognato, desiderato, invocato nelle notti d'inverno e in ogni tramonto lasciando scorrere i granelli di sabbia tra le dita come per contare i giorni che mi separavano da questa fatidica data. E ora mi tremano le gambe per la gioia di poterti riabbracciare, baciare, stringerti a me; ho vissuto questi anni con il tuo odore sulla pelle, col tuo sapore nella bocca, col tuo sorriso negli occhi, pur essendo fatta di cielo ne percepivo l'infinito e ad ogni inciampo di sconforto splendevi d'immenso e di *celestialità*: mi sei mancata ma non c'è stato un solo attimo che non ti sentissi accanto. M'innamoravo ogni giorno daccapo e ti chiamavo ad ogni battito, ad ogni sussulto, ad ogni ingorgo e adesso che ti ho davanti la mia anima è in subbuglio, la voglia di stringerti cresce smisuratamente e le mani agognano di scorrere sul tuo corpo, sentire le tue ossa che si sciolgono e la tua pelle fremere sotto le mie dita, baciarti in ogni angolo inondandoti di saliva e del desiderio di estasi e di soddisfazione ripetendoti all'infinito: ti amo! Ti amo, e ancora: ti amo!

Mi dispiace averti distratto dal paradiso chiamandoti a soccorso delle incognite cui vado incontro e che mi aprono la porta che racchiude il tuo cuore dove potrò albergare ancora e coltivare fiori ed essenze transustanziali all'amore, un amore prettamente umano, certo, ma che ha in sé il germe della trascendenza che tu già possiedi, a cui saprai iniziarmi nell'approccio di una dimensione inimmaginabile, eppur reale, che ci fonderà e ci rifonderà in un legame e in una fedeltà, se possibile, ancora più forte che neanche la morte potrà sciogliere perché è *come un sigillo sul nostro cuore*. Quanto è grande il tuo amore! per uno zero cui hai saputo dare valore in questi 43 anni e per quelli a venire, per ogni attimo che divideremo la

mensa e dormiremo abbracciati senza staccarci per tutta la notte. ¿Serve dirti grazie per il dono che hai voluto farmi in ogni momento di vita in comune? Eppure sento di doverlo fare, non solo per il presente ma per il tempo futuro che ci vedrà ancora insieme in una girandola di sospensioni e di ascensioni, di quotidiani agganci allo spuntar dell'alba, ai crepuscoli e al farsi della sera, alle notti di sogni e di visioni, all'intreccio delle nostre anime e alla fusione dei cuori. L'aggancio al sole, alla luna, alla terra, al cielo e alle onde del mare che ci culleranno come una ninnananna che ci accompagnerà fino al ritorno nel mondo spirituale. Ho insegnato all'anima a parlare con te ogni qualvolta ne ho avuto bisogno impellente, ho insegnato alla mente a concentrarsi su di te ad ogni luna quando la tua mancanza mi trasportava altrove, ho insegnato al cuore a vibrare e smuoversi finanche nelle ossa quando impazzivo nei ricordi e nelle erranze: attendevo che tu ti consustanziasse in un qualunque momento.

E non posso dire che ciò non sia avvenuto, per brevi tempi certo, ma oggi sei la prova ch'era vero, visto che lo hai rifatto e questa volta per sempre! La ricongiunzione di adesso c'inonderà di luce e come scrivevi un dì per mio padre, con *Ungaretti*:

*“Dopo tanta nebbia / a una a una / si svelano le stelle. / Respiro il fresco / che mi lascia / il colore del cielo. / Mi riconosco / immagine passeggera / presa in un giro immortale”* che io non capii ma compresi quattro mesi dopo quando te ne andasti che l'avevi scritta per te, ora so che saremo viventi in quel *giro immortale* e riusciremo anche a volare; come hai visto ho imparato a frequentare le aquile, i falconi coi loro grandi cerchi e i passerini che nei loro brevi piccoli voli sono stati capaci d'insegnarmi a muovere i primi battiti, le prime levitazioni. Immaginare un altro possibile scenario sarebbe per me impossibile ora che ho potuto riassaporare la tua carne che adesso ha anche un sapore di cielo. E con te non voglio più andare in macchina ma solamente volare sui monti o al mare, in burrasca o col vento calmo. Da oggi avremo soltanto vento calmo e vivremo in un rasserenamento quotidiano e continuo. Non dico che faremo invidia agli angeli ma certamente ci guarderanno come folli e sarà bello ridere come un tempo, svegliarci ogni giorno accanto ed innamorarci ancora presso il mare di *Liguria* o sulle montagne della *Valle d'Aosta* dove ho potuto vederti felice e immersa in ogni più piccolo fiore che era la tua delizia e che quasi non riuscivi a raccogliere per non sciuparlo.

Ho accorciato distanze e itinerari di separazione penetrando il cielo che ti possedeva e non capivo, forse, egoisticamente, che tu potessi stare meglio che con me. mi apristi gli occhi e l'anima a *Santiago*, in quel *Campo di stelle* sulle quali viaggiavi come nelle favole. Ero preso dalla disperazione e non oltrepassavo il mio ego, la mia infelicità, le mie lamentazioni, ero ormai quello che non voleva esistere, ero arrabbiato anche con gli angeli! Ci fu qualcuno che seppe darmi la spalla e sopportare il mio idioma, qualcuno che seppe arginare la diga delle mie frustrazioni e dei sensi di colpa man mano diventate solo colpe in un turbinio di introspezioni e di mille paure, qualcuno che

sa, che ha saputo intercettare il mio scombussolamento e accompagnarmi sulla via del rasserenamento sulle strade di *Francia* e di *Spagna*. E adesso eccoci qua, raggiunti negli echi della trasposizione, nelle ridondanze dei suoni percepiti incancellabili e ribattuti, venisse il temporale non avrei paura, della burrasca affronterei il moto, della tempesta raccoglierei la furia per non permettere a nessuno di portarti via. Lo so che tu miri al *m'illumino d'immenso* e *all'infinito*, con te adesso io posso sorridere anche del *naufragar m'è dolce in questo mar*.